

## Così Eltsin ha firmato la pace armata con Khasbulatov

A pochi metri dalla monumentale Sala di San Giorgio, Eltsin e Khasbulatov giocano un pezzo della loro partita. È mezzogiorno, l'ora del compromesso? Andiamo, allora, per tentare di capire e finiamo quasi in bocca ai due rivali che qui si sono dati appuntamento. Davvero due nemici, Eltsin e Khasbulatov? L'impressione è tutt'altra. Si avvicinano, si siedono, si parlano accompagnando le parole con cenni del capo...

## America, aiuta la Russia

ADRIANO GUERRA

«Golpe bianco» di Eltsin contro il parlamento, «golpe democratico» di Khasbulatov contro il progetto di repubblica presidenziale, «golpe ciano» dei militari contro il governo e contro l'opposizione (mentre i golpisti dell'agosto 1991 sfilarono tranquillamente nei cortei dell'opposizione rosso-bruna). Viene da pensare, mentre a Mosca si lavora affannosamente per cercare una soluzione di compromesso, che nella Russia di oggi non vi sia alternativa al golpe. Ma dove cercare il nuovo in Russia? Ai primi di aprile, Eltsin e Clinton si incontrarono e si annunciò che - se si riuscirà a vincere la resistenza giapponese - l'incontro del «sette», già indetto nel prossimo luglio per lanciare un piano di aiuti alla Russia, verrà anticipato. I timori che muovono Washington sono due e sono entrambi fondati. Quel che in primo luogo si teme è che con la sconfitta di Eltsin la Russia potrebbe crollare aprendo la via ad una serie infinita di conflitti sanguinosi e - si pensi alle armi nucleari disseminate nel paese - di incalcolabile gravità. Il secondo timore viene dai pericoli che alla pace e alla sicurezza non soltanto della Russia ma del mondo intero potrebbero scaturire da una vittoria delle forze decise a rovesciare l'attuale linea sostanzialmente filo occidentale della politica russa. I due timori sono sicuramente fondati ed è difficile stabilire se ci sia più da paventare un nuovo crollo o l'instaurazione a Mosca di un «governo forte» che sui temi del disarmo nucleare, della sorte degli stati indipendenti nell'ex Urss o della crisi dell'ex Jugoslavia, assuma le posizioni sostenute nelle scorse settimane da molte forze dell'opposizione. L'atteggiamento di Clinton è

SERGIO SERGI A PAGINA 13

I presidenti delle tre consociate arrestati per falsi in bilancio e finanziamenti illeciti. Le rivelazioni del faccendiere Pacini Battaglia: 10 miliardi al Psi, 2 alla Dc

## La Caporetto dell'Eni. Decapitate Agip, Saipem e Snam

Dopo l'arresto del presidente Gabriele Cagliari, colpo di grazia ieri all'Eni. In carcere, per finanziamenti illeciti dei partiti e falso in bilancio, i presidenti delle tre più importanti società del gruppo: Gianni dell'Orto (Saipem), Pio Pigorini (Snam) e Raffaele Santoro (Agip). Interrogato e rilasciato «mister» il finanziere-banchiere, Pierfrancesco Pacini Battaglia. Le Fiamme Gialle perquisiscono Metanopoli.

MILANO

Altri tre super manager del gruppo Eni sono stati arrestati dai magistrati milanesi antitangenti. Si tratta del presidente della Saipem, Gianni dell'Orto, del presidente della Snam, Pio Pigorini e del presidente dell'Agip, Raffaele Santoro. Tutti sono accusati di falso in bilancio e finanziamento illecito dei partiti. Si parla di «fondi neri», raccolti grazie a speculazioni internazionali sul prezzo degli idrocarburi. A fare i nomi dei tre manager sarebbero stati il banchiere-finanziere Pierfrancesco Pacini Battaglia, considerato il

SERGIO TURONE ALLE PAGINE 3 e 4



### CONTO PROTEZIONE

## In Parlamento le accuse a Craxi e Martelli. Il Psi tentò di insabbiare

L'ex Guardasigilli Claudio Martelli svolse un ruolo attivo nella gestione dei finanziamenti di Calvi che finirono nel «conto protezione». Non si limitò a trascrivere su un foglietto il numero di codice. Insomma Martelli sapeva. È il «superestimone» Silvano Lanni a rivelare queste circostanze riportate nella richiesta di autorizzazione a procedere contro Craxi e Martelli che i giudici milanesi hanno inviato alla Camera. I due ex «cap» socialisti sono accusati di concorso in bancarotta fraudolenta «in danno» del Banco Ambrosiano. Un dossier dal quale emergono responsabilità gravissime della dirigenza socialista. Tra queste il tentativo di depistare gli inquirenti che cercavano la verità e le pressioni perché in Italia l'inchiesta venisse archiviata.

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 5

Violenta contestazione guidata dal capogruppo del Msi in Comune. Il Pri: «Pagliacciata»

## Fascisti aggrediscono La Malfa in tribunale. Sputi, monetine e grida di «ladro, ladro»

### REPORTAGE

## Liverpool, la bella decadenza

SANDRO VERONESI



A PAGINA 2

«Ladro, ladro, in galera». Un gruppo di fascisti ha aggredito ieri con spintoni, sputi e lancio di monetine l'onorevole La Malfa all'ingresso del Palazzo di giustizia di Milano. Il gesto squadrista è stato rivendicato con orgoglio: «Avremmo potuto fare di più» ha detto baldanzoso il capogruppo missino in Comune De Corato. La Malfa dai magistrati per il finanziamento di manifesti per la campagna elettorale.

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. Sono andato verso di loro e ho detto ho ricevuto una comunicazione giudiziaria, mi sono dimesso e ora vengo dal magistrato. Lascio che decidano loro. Molti hanno urlato, qualcuno mi ha ascoltato, uno mi ha stretto la mano. La Malfa non perde la pazienza anche dopo l'aggressione fascista, con coro di sputi e insulti. Il segretario dimissionario del Pn ha continuato a camminare con calma anche quando gli esagitati lo hanno pressato da vicino. Il capogruppo del Msi in Consiglio comunale Riccardo

A PAGINA 6

### TANGENTI

## Abete attacca i giudici e chiede subito la riforma poi elezioni a ottobre



ALESSANDRO GALIANI A PAGINA 7



### CHE TEMPO FA

Pare che mezza Italia abbia trascorso una notte di angoscia. Tutti si chiedevano chi fosse il misterioso personaggio «appena sotto Gesù Cristo» (o «sotto Dio», a seconda delle trascrizioni dei giornali) accusato dai giudici. Si è saputo, poi, che era un normalissimo e sconosciuto tizio, appena un po' più ricco del normale. Grande delusione sugli spalti. Evidentemente c'è qualcuno che si diverte a mondo, nell'intimità della battaglia, a far scoppiare i suoi petardi. Inutile dargli del cretino, i cretini, poveretti, sono per definizione sempre al di sotto di ogni critica. Preoccupante, piuttosto, è la facilità con la quale noi tutti abbocchiamo all'amo ogni giorno «clamorose novità», imprevisi colpi di scena, sembra di essere al circo. Invece di chiedere ai media più equibono (richiesta comunque vana) dovremmo forse cominciare a rivedere la nostra visione del mondo. L'angoscia, con conseguente ritardo a prendere sonno, è un evento importante e a suo modo solenne nella vita delle persone. Non appaltiamola al primo invasato che spiffera ai giornali notizie-bidone.

MICHELE SERRA

## Sassi e lacrimogeni a Roma tra polizia e 1500 dell'Alenia

Incidenti a Roma tra operai dell'Alenia e polizia. Dopo la sospensione della trattativa sui 5mila esuberanti richiesti dall'azienda, in 1500 sono partiti da Napoli e hanno protestato con rabbia sotto la sede della società. A Bari, 15mila in piazza per lo sciopero generale della provincia. Per il 2 aprile quasi sicuro uno sciopero nazionale di Cgil-Cisl-Uil. Oggi sindacati e industriali a palazzo Chigi per la trattativa.

MARIO RICCIO

Con la sospensione del negoziato azienda-sindacati sul piano industriale dell'Alenia - oltre 5000 esuberanti richiesti - è esplosa anche la rabbia dei lavoratori. In millecinquecento sono partiti da Napoli ed hanno protestato con rabbia davanti alla sede romana dell'azienda. C'è stato un lancio di sassi, e qualche auto rovesciata. La polizia ha risposto con i lacrimogeni. 20 contusi tra forze dell'ordine e manifestanti. Intanto, ieri a Bari sciopero generale della provincia. Oltre quindicimila lavoratori in corteo per protestare contro la rapida e progressiva scomparsa del tessuto industriale nel Barese, colpito dalla crisi.

L. QUARANTA R. GIOVANNINI A PAGINA 16

## Mega-blitz anticrimine nell'Agrigentino e in Germania. Duro colpo alla Stidda nuova mafia concorrente

DAL NOSTRO INVIATO

SAVERIO LODATO

PALERMO. In codice Operazione quadriglia. Gli uomini dei reparti operativi speciali dei carabinieri hanno inflitto un durissimo colpo agli «stidda», un'organizzazione mafiosa che inizialmente si muoveva su binari paralleli a Cosa Nostra, ma ora totalmente autonoma. Cinquantatré uomini di custodia cautelare del gip Renato Grillo e richiesti dai sostituti Teresa Principato, Vittorio Teresi e Ambrogio Carosio, scampagnano le fila della mafia di Marsala e Porto Empedocle, di Gela e Pala di Montechiaro. Cancicatti e Camstra. La Germania era l'immensa retrovia di queste famiglie. Parla il pentito, molti li aveva scoperti Paolo Borsellino. La soddisfazione di Giancarlo Caselli

A PAGINA 11

## Una legge per salvare 406 ergastolani

Sono 406 cittadini italiani, tra uomini e donne. Condannati per i peggiori delitti, 406 persone che scontano l'ergastolo. E adesso che il carcere è un inferno, e ogni giorno istituzioni, governanti e partiti reggono meno proprio adesso vogliamo dire di questi 406 e della loro pena. La Costituzione esige che ogni pena sia umana e rivolta al reinserimento sociale. Si può ritenere umano l'ergastolo, che toglie al condannato tutta la vita, senza speranza di domani, e ne tratta la persona come fosse una cosa? Una gnia cosa da dimenticare in una gabbia, per esorcismo perché il mondo fuori si salvi? Di che salvezza, poi, basta respirare un po' della violenza che si condensa dovunque gli esorcismi, si sa, non funzionano. Invece è certo che una punizione fatta così, eterna, non produce reinserimento nella società, ma solo ammissioni pubbliche d'impotenza d'indoneità dello Stato a stabilire i legami sociali. È vero che, grazie a leggi sopravvenute, spesso gli ergastolani finiscono con l'essere liberati, e solo perciò la Corte costituzionale non ha cassato l'ergastolo. Ma come si può difendere una pena perpetua che diventa legittima solo se non è perpetua? E che cosa d'esser perpetua attraverso inevitabili arbitri la valutazione relativa, propria sulla carta dei giudici, in realtà è rimessa ai custodi, senza garanzie. Questi sono i caratteri dell'ergastolo e trovano rispondenza in caratteri del tempo che stiamo vivendo. Sicché non accettare gli altri significati anche impugnarli gli altri. In costituzionalità, si è detto ma rispetto a quale Costituzione? In giorni dentro i quali si è troppo erosa, per colpa di molti, l'unica Costituzione vera, scritta dalla Resistenza, e tramontano i principi, tutti Disumanità? Questi nostri giorni sono anche disumani, sordi o spietati specie con chi è debole. Persone trattate come cose? È regola generale, non lo sappiamo? Regola anche che i rimedi vengano sostituiti da paranece superstiziose, mentre paradossi e ipocrisie diventano puntelli dell'organizzazione collettiva, e se si fa spreco di simboli, i diritti di tutti invece restano evanescenti, non suscettibili di riscatti o misure. In quanto a pubblica impotenza - finalmente - è superfluo che chi deve la ammettere dappertutto i legami sociali si disfano, l'evidente logica è quella della frantumazione. C'è chi riferisce all'ergastolo l'immagine che Nietzsche dà d'ogni pena. «Il nome della guerra e della festa», bene, qualche migliore definizione anche del nostro tempo «guerra e festa». Si pensi alle droghe, più in genere al terribile e iniquo mare dei consumi, o si facciano altri esempi, ad libitum.

SALVATORE MANNUZZO

Per questo scriviamo qui la parola ergastolo perché rifiutiamo questi caratteri del nostro tempo e vogliamo cambiare. In nome di 406 persone - uomini e donne come noi - cui è assegnato un destino di cose, chi lo dice che la politica deve curarsi solo di interessi grossi (o che riguardano molti cittadini, da cui possono venire altrettanti consensi e ancor più voti). Mentre a sinistra - sta incuso in una grande storia - la politica è se stessa anche quando si mette in gioco tutta contro una singola ingiustizia. Si, val la pena di sollevare la questione di principio. I legami sociali si disfano, l'evidente logica è quella della frantumazione. C'è chi riferisce all'ergastolo l'immagine che Nietzsche dà d'ogni pena. «Il nome della guerra e della festa», bene, qualche migliore definizione anche del nostro tempo «guerra e festa». Si pensi alle droghe, più in genere al terribile e iniquo mare dei consumi, o si facciano altri esempi, ad libitum.

diffusa, e persino Tangentopoli consacra democraticamente le pignoni. Perché occorrono nuovi modelli di risposte penali, la cui efficacia si affidi alla tempestività e alla certezza, non ai buchi degli scudi. Ma anche perché sono necessarie trasformazioni molecolari nelle anime della gente e ciascuno deve far la sua parte, perché occorre costruire - faticosamente, però cominciando subito - una società nuova, nella quale non c'è posto per le pene perpetue. E - soprattutto - scriviamo la parola ergastolo non per dare un obolo a una delle consuete questue, né per recitare una delle solite liturgie della sinistra, ma con uno scopo pratico. Quando si pone il problema, s'incontrano i disposti in molti settori del quadro politico. Nel 1989 una larga maggioranza della Camera (oltre il 70 per cento dei 413 deputati presenti) si è pronunciata per l'abolizione, impegnando il governo a proporre una legge conseguente. L'impegno non è mai stato assolto, d'altra parte è vero che il Parlamento può ben prendere iniziative proprie, particolarmente in una materia simile. Alcuni gruppi (anche del Pri) adesso l'hanno fatto. Però non vogliamo scendere la coscienza di nessuno piuttosto aggravare quella di tutti, giacché è essenziale il risultato. Bisogna che i non pochi fautori dell'abrogazione dell'ergastolo che siedono in Parlamento nescano a convergere in una scelta tanto semplice (almeno, tecnicamente semplice). Sarà uno dei casi - molti o pochi - nei quali si farà buon uso del così detto trasversalismo. Insomma bisogna che i discorsi alati, le adesioni ai convegni, le firme in calce ai documenti umanitari si salvino una volta tanto dalla logica sconfinata della strumentalità diventando un piccolo e concludente fatto. Dentro tempi che tengano conto della durata della vita umana o anzi delle vite umane (406 adesso se vita umana è termine cui si vuol conservare un senso).

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
**GOLDONI**  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
Domani 13 marzo il compendio di Carlo Goldoni  
l'Unità + libro lire 2.000